

LABORATORIO ARTISTICO-ESPRESSIVO

Casa Famiglia – Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

Dati generali del progetto

- Tipologia attività:** Tirocinio in Arte-Terapia, relativo al 3° anno della Scuola di Artiterapie “A.S.P.R.U. Risvegli” di Milano
- Da contattare:** Angela Presciuttini – 328.3380913 – 0541.28307
- Sede dell’attività:** Casa Famiglia – Via Labusca, 1034
S. Maria del Monte, Saludecio (RN)
- Durata e frequenza:** da Settembre 2003 a fine Giugno 2004,
1 laboratorio settimanale della durata di 1 ora e mezza, più
mezz’ora per la pulizia degli ambienti
- Materiali previsti:** tempere, pennelli di tre misure (fini, medi, grossi di setole
artificiali), matite e pastelli colorati, pennarelli, pastelli a
cera, pastelli ad olio, creta, fogli formato 50x70 (bianchi e
colorati) – **Sarà fornita una lista completa**
- Materiali di supporto:** vasetti di vetro, tavolozza o “portauova” per miscelare i
colori, carta assorbente, piatti di plastica...
- Personale di sostegno:** è auspicata e gradita la presenza di un educatore o
responsabile durante la seduta
- Documentazione:** saranno predisposte relazioni periodiche sull’attività svolta

Descrizione del progetto – Il quadro di riferimento

Introduzione: cos'è l'Arteterapia?

L'Arteterapia include l'insieme delle tecniche e delle metodologie che utilizzano le **attività artistiche visuali** come mezzi terapeutici, finalizzati al recupero ed alla crescita della persona nella sfera emotiva, affettiva e relazionale. **E' un intervento di aiuto e di sostegno a mediazione non-verbale attraverso l'uso dei materiali artistici** che vengono offerti in modo mirato rispetto alle esigenze dei soggetti.

L'intervento tende ad attivare diverse modalità di comunicazione che aumentino l'autostima e la possibilità di percepirsi, da parte di chi ne usufruisce, come individuo capace di fare e di esprimere, in un contesto di relazione con il gruppo in cui è inserito.

Attraverso l'arteterapia si ha la possibilità di **attivare risorse che tutti possediamo**: la capacità di elaborare il proprio vissuto, dandogli una forma, e di trasmetterlo creativamente agli altri. Si tratta di un processo educativo, laddove "educare" sta per *educere*, "portare fuori": far emergere la consapevolezza ed una maggior conoscenza di sé mediante la pratica espressiva, l'osservazione ed il confronto.

Non essendo finalizzata alla produzione di un "bell'oggetto", aspetto più ricreativo ed artigianale relativo ad altri ambiti e metodologie d'intervento, l'Arteterapia offre la possibilità di comunicare e scambiarsi impressioni, ricordi, stati d'animo, immagini reali o fantastiche, favorendo la costituzione di uno spazio transizionale, di un nuovo rapporto più armonioso tra pensiero e versante sensoriale dell'esperienza, tra vissuto e forma.

Nell'Arteterapia tutto ciò avviene in un **contesto d'incontro** con altri esseri umani, ed è qui che s'innesta la possibilità di passare dalla pura e semplice espressività alla creatività, intesa come possibilità di far incontrare più mondi.

Nell'atto di creazione di ciascun individuo l'arte nutre l'anima, coinvolge le emozioni e libera lo spirito, e questo può incoraggiare le persone a fare qualcosa semplicemente perché vogliono farlo. L'arte può motivare tantissimo, poiché ci si riappropria, materialmente e simbolicamente, del **diritto naturale di produrre un'impronta** che nessun altro potrebbe lasciare ed attraverso la quale esprimiamo la scintilla individuale della nostra umanità.

L'impostazione teorica

L'intervento si fonda su un processo terapeutico dinamicamente orientato, secondo un'impostazione aggiornata, che vede nello sviluppo delle relazioni oggettuali in Arteterapia l'ambito teorico privilegiato.

Questo orientamento si è sviluppato dall'impostazione più di tipo psicoanalitico di Edith Kramer (artista e arteterapeuta tutt'ora vivente, che negli anni '30 e '40 fondò uno dei due principali orientamenti dell'arteterapia), introdotta in Italia dalla scuola quadriennale di Arteterapia Il Porto-ADEG di Torino, dalla storia ormai ventennale.

All'interno di questa impostazione, Elizabeth Stone ha approfondito nella propria ricerca, nelle sue lezioni e nella supervisione didattica, lo sviluppo delle relazioni oggettuali in Arteterapia, con particolare attenzione ai problemi evolutivi.

Secondo questo orientamento l'arte come terapia viene concepita come mezzo di sostegno dell'Io, ed espressione del Sé, in grado di favorire lo sviluppo di un senso di identità e promuovendo una generale maturazione.

Viene posta grande attenzione al processo artistico, senza valutare/interpretare il prodotto, poiché è l'atto di produrre un'impronta creativa, non il suo effetto su un operatore esterno, la cosa più importante per reintegrare mente, corpo e spirito. Queste impronte (i prodotti dell'attività creativa) possono poi dare all'operatore una chiave per capire il modo in cui l'individuo incontra e decifra la realtà, ma questo non è che una traccia, un'indicazione delle possibilità che si aprono in una fase successiva del processo.

Risposte alle esigenze dei partecipanti

Condividere l'esperienza di un laboratorio espressivo di arteterapia offre alle partecipanti l'opportunità di **godere del piacere di creare** con materiali artistici, di **esprimere e rielaborare** sentimenti, pensieri, vissuti, attraverso il linguaggio non-verbale dell'arte visuale e plastica, che passa dall'apprendimento del *vocabolario* (forme di espressione) e della *grammatica* (struttura e tecniche) dell'arte creativa, e grazie a questo, di crescere in autonomia e consapevolezza.

Tutto ciò avviene in un **contesto sicuro**, in cui l'attività viene veicolata dalla relazione fra l'operatrice, le partecipanti e il gruppo, aspetto fondamentale e delicato di ogni contesto educativo poiché non esiste crescita al di fuori di quell'humus fertile che sono le relazioni positive e costruttive tra persone.

Nel caso siano **presenti anche bambini**, la dimensione dell'attività è certamente quella ludica, in cui essi possono sperimentare vari materiali ed attivare risorse, provando piacere ed un forte senso di contatto con le proprie possibilità creative ed espressive, indispensabili per una crescita sana. Oltre a questo possono "portare fuori" da sé vissuti emotivi, dando loro "forma" senza doverli spiegare o verbalizzare quando mancano le parole, grazie alla scelta di un materiale piuttosto che un altro e/o di determinati colori.

Descrizione del progetto – Obiettivi, metodi e strumenti

Obiettivi generali

L'intervento attraverso sedute di arteterapia con donne vittime di tratta (ed i loro figli) si pone i seguenti obiettivi:

- Ricerca di una situazione in cui i partecipanti possano interagire con i materiali, sentendosi liberi di usarli a piacimento, traendone godimento ed esprimendosi secondo le proprie possibilità;
- Ricerca dell'espressione di emozioni e di sentimenti attraverso l'uso dei materiali artistici, facilitando modalità e comportamenti comunicativi;
- Attenzione allo sviluppo cognitivo (per es.: pensiero creativo ed esame di realtà...) attraverso la graduale maturazione dei partecipanti nell'interazione con i materiali e nella relazione con l'arteterapista;
- Sviluppo di comportamenti autonomi incentivando scelte personali e l'organizzazione del lavoro;
- Ricerca del cambiamento a partire dalle risorse del soggetto, creando un contesto che permetta la crescita senza forzature.

Metodi, strumenti e materiali

- Le sedute di Arteterapia vengono organizzate in uno spazio il più possibile caldo e accogliente. La ripetizione delle sedute permetterà il suo riconoscimento, facendolo percepire come uno spazio protetto in cui potersi esprimere liberamente.
- I materiali verranno offerti con molta attenzione calibrando le possibilità che ognuno di loro può offrire, secondo i bisogni dei partecipanti. Potranno diventare, a livello simbolico, "nutrimento" ed è importante che ognuno possa averne nella quantità che desidera, sentendosi libero di scegliere.

- L'arteterapista accompagna i partecipanti nella scoperta e nell'espressione, comunicando con loro attraverso un linguaggio che sia di rinforzo e di incoraggiamento. E' al loro fianco con funzione di protezione e di aiuto.
- Vi è l'accettazione incondizionata del prodotto del partecipante, considerato come il migliore possibile in quel dato momento, avendo attenzione nel cogliere bisogni e richieste. E' importante sentire il momento di un possibile cambiamento, senza forzare la situazione.
- L'arteterapista si pone in una posizione di flessibilità e di ascolto. Nella seduta deve poter accadere qualsiasi evento, trattandosi di uno spazio protetto in cui la persona deve sentirsi accolta e contenuta.
- L'arteterapista cerca di creare un clima di non giudizio e di libertà, non spaventandosi se il lavoro artistico prende forme caotiche e se crea situazioni di sporco. L'arteterapista aiuta il partecipante a seguire un percorso dandogli un senso di sicurezza e di rispetto per lui come persona e per i lavori artistici in ogni modo vengano presentati, proteggendo nel contempo i lavori dei compagni.
- La presentazione dei materiali può assumere anche modalità che stimolino l'apprendimento, ma questo aspetto deve tenere conto delle caratteristiche intrinseche dei materiali e delle loro potenzialità, e degli effettivi bisogni e delle richieste dei partecipanti.

I materiali sono: colori a tempera, matite colorate, pennarelli, pastelli ad olio, a cera e gessi, acquarelli, pennelli, carta e cartoncino di più tessiture, consistenza e grandezze, carta assorbente, Das, creta, terra, colla, riviste ed altri materiali poveri, mirette, "portauova" per miscelare i colori (comodissimi), piatti di plastica, barattori di vetro (o di metallo, da pelati)...

Le particolarità degli incontri

Una delle caratteristiche dell'Arteterapia è l'attivazione che provoca nella persona. Nel momento in cui i partecipanti si trovano in laboratorio e entrano in contatto con i materiali artistici si può osservare un loro **diventare attivi** e protagonisti di quanto avviene. L'arteterapista non dà temi precisi, ma delle suggestioni e il partecipante esprime contenuti personali con il dipingere e il disegnare secondo le proprie possibilità.

Già nelle prime sedute capita qualcosa di molto importante: **il partecipante si trova di fronte a un'opera che ha realizzato da solo**. Questo primo risultato è un successo perché rafforza il senso di identità e aumenta l'autostima. È in questo momento che egli può vedersi rispecchiato nelle parole e nell'atteggiamento dell'arteterapista, che accoglie in modo incondizionato il suo lavoro. Egli può dire: "Io! (ho fatto questo)". E con questa affermazione si attua un riconoscimento di sé e della propria presenza in grado di lasciare una traccia.

Ma questo deve avvenire in una **atmosfera di gioco e scoperta**, senza imposizioni o aspettative improprie.

Alcune modalità organizzative

Nella realtà in cui spesso ci si trova ad operare il partecipante è spesso già a contatto con i materiali artistici, in relazione ad altre tipologie di attività. I materiali sono gli stessi che poi vengono offerti nel lavoro in laboratorio.

Nell'organizzare l'attività vi è quindi la necessità di recuperare e conferire un diverso significato alle cose di tutti i giorni, nella cura con cui cerchiamo di organizzare lo spazio dell'atelier e nelle modalità con cui offriamo i materiali.

Un dato importante dell'ambiente è la luminosità e la possibilità di avere un lavandino nella stanza o nelle vicinanze, per integrare nell'attività anche le fasi di pulizia.

Inoltre è importante avere uno spazio in cui conservare i materiali e i lavori degli utenti.

Angela Presciuttini